

Le associazioni di categoria: «Gli aumenti dei prodotti base da noi sono fermi a qualche decina di centesimi nonostante i costi in più»



«Pane, salati i prezzi? No, molto di più i costi»

Le associazioni dei panificatori: «Di qualche decina di centesimi in media gli aumenti, nonostante il caro energia e delle materie prime»

di **Sofia Nardi**

In tempi di crisi il pane diventa ben presto simbolo e unità di misura per tenere il polso alla situazione economica del Paese. E viene da chiedersi: cosa sta succedendo nei forni forlivesi? Comprare un filone di pane costa come prima dello scoppio del conflitto in Ucraina o, al contrario, pesa di più sul portafoglio?

«**Ci siamo** confrontati con i nostri associati e con Coap, la cooperativa di riferimento per i fornai per l'approvvigionamento di materie prime - spiega Gianluigi Bandini, referente del settore alimentazione di [Confartigianato](#) - ed è emerso che siamo in una fase di stabilizzazione dei prezzi. Sta a dire che, dopo gli

aumenti esponenziali dei costi dell'energia elettrica e dei prodotti alimentari come farine e lieviti, adesso le cifre stanno tornando a livelli leggermente meno preoccupanti rispetto all'inizio dell'autunno. I forni stanno assorbendo le spese per non incidere troppo sui consumatori e, in questo modo, attualmente, il pane classico si attesta a un prezzo molto vicino a quello dell'estate scorsa».

Parliamo di una cifra che si aggira tra i 4 e i 4,50 euro al chilo. «Gli eventuali aumenti - prosegue Bandini - si limitano a pochi centesimi che non incidono significativamente sulla spesa degli acquirenti». Altro discorso, invece, se ci si sposta su altri prodotti da forno come pizze o focacce: «Stiamo vedendo crescere molto il costo dei prodotti

caseari, pensiamo al latte e alle mozzarelle che servono per la preparazione di diversi alimenti che, in queste settimane, possono subire dei rincari più decisi rispetto al pane».

Conferma la tendenza Laura Pedulli, responsabile del settore alimentare per Cna: «Con l'anno nuovo molti fornai hanno aumentato i prezzi del pane di qualche centesimo - circa 20 o 30 al chilo -, ma questo non impedisce loro di continuare ad as-



sorbire i fortissimi aumenti che abbiamo subito in questi mesi». Gli aumenti riguardano due settori essenziali: le materie prime e l'elettricità: «Quello del forno - prosegue Pedulli - è un lavoro notturno, questo significa che le luci sono sempre accese. Non solo: si utilizzano macchinari fortemente energivori come abbattitori e forni elettrici che spesso non sono di ultima generazione e, di conseguenza, richiedono spese più esose. Il costo dei grani, di pari passo, in certi momenti è addirittura raddoppiato».

Gli aumenti, quindi, ci sono, ma, secondo le associazioni di categoria, sono decisamente meno che proporzionali rispetto all'aumento delle spese. «Qualche piccolo aumento era inevitabile - precisa Pedulli -, altrimenti il lavoro sarebbe stato del tutto insostenibile dal punto di vista economico. Consideriamo anche che non ci sono stati aiuti o ammortizzatori sociali a sostegno della categoria. Ora la speranza è che si intervenga con qualche manovra ad hoc, perlomeno per quanto riguarda il costo del grano, in modo da alleggerire i lavoratori e, di conseguenza, anche gli acquirenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDINI (CONFARTIGIANATO)

«La spesa per il pane classico sta tornando molto vicina ai livelli della scorsa estate»

PEDULLI (CNA)

«Un adeguamento era inevitabile ma la categoria, senza aiuti, fa tutto il possibile»



Qui a lato, Gianluigi Bandini e Laura Pedulli, referenti del settore alimentare di Confartigianato e Cna